

**Giustizia**  
**Magistrati**  
**verso**  
**lo sciopero**

ROMA. L'Associazione nazionale magistrati ha proclamato lo stato di agitazione e si avvia ad una serie di manifestazioni di protesta contro le inadempienze governative in materia di giustizia. Il Comitato direttivo centrale, riunito per due giorni a Roma, ha convocato l'assemblea degli associati per il 25 novembre prossimo nell'aula Occorsio di piazzale Clodio «tenendo del tutto insoddisfatti le iniziative adottate dal ministro di Grazia e giustizia e dal governo».

L'assemblea, che coinciderà con un'astensione dalle udienze, sarà chiamata a decidere anzitutto su un'azione di sciopero, di uno o due giorni, nel mese di dicembre. Lo sciopero sarà caratterizzato da assemblee nei vari distretti, aperte agli altri operatori della giustizia e ai cittadini. Ma c'è di più. A partire dal 15 gennaio '89 sarà rispettata la regola che prevede l'assistenza obbligatoria del segretario alle udienze istruttorie civili e penali. Un segnale, insomma, di insofferenza dei magistrati per una condizione che li vede ancora costretti a scrivere i verbali.

Il direttivo dell'Anm sottolinea, nel comunicato diffuso al termine dei lavori, che «rifiuterà ogni forma di sciopero bianco o di applicazione ostruzionistica di regole meramente formali». Si tratta di una precisazione importante, che sgombrerà il campo da tentazioni di chiusura corporativa, del tipo di quelle che si erano affacciate giusto un anno fa, in occasione del referendum sulla responsabilità civile dei giudici. L'ipotesi di «sciopero bianco» è stata in realtà riaffacciata nella riunione romana dell'Anm dal gruppo di Magistratura indipendente e da frange di «Unità per la Costituzione». Ma è rimasta minoritaria.

Gliova ricordare che dallo scorso aprile la giunta esecutiva è retta da un «bicolor» formato da Unicostr e da Magistratura democratica. Nel recente congresso di Palermo Md aveva subordinato la sua permanenza nel governo associativo ad una serie di discriminanti: rifiuto delle agitazioni corporative, costruzione di un ampio movimento per le riforme e il potenziamento delle strutture della giustizia, anche in vista del nuovo codice. Le decisioni assunte ieri dal direttivo dell'Anm palano muoversi in questo senso.

**Polemica a Palermo su una grossa inchiesta che coinvolgerebbe politici e funzionari**  
**Il capo dell'ufficio istruzione avrebbe chiesto all'Antimafia di indagare sui ritardi**

**Meli accusa la Procura**  
**Un blitz fu bloccato?**

Molti politici e pubblici funzionari palermitani sarebbero nel mirino della Procura della Repubblica, ma la megainchiesta, già avviata, rimane ferma nei cassetti di qualche sostituto. Il capo dell'ufficio istruzione avrebbe chiesto alla commissione Antimafia di indagare. E probabile che i parlamentari vogliano sentire anche il capo della Procura, mentre si apre un'altra pagina nera per il palazzo di giustizia palermitano.

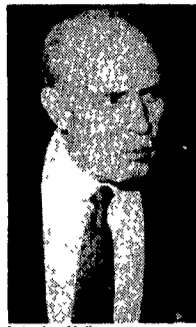
FRANCESCO VITALE

PALERMO. Un blitz che tarda ad essere realizzato. Una grossa inchiesta che coinvolgerebbe politici e pubblici funzionari palermitani, avviata qualche mese addietro dalla procura della Repubblica, ma ancora ferma sul tavolo di alcuni sostituti nonostante le continue sollecitazioni giunte dall'ufficio istruzione. Su questo argomento il consigliere istruttore Antonino Meli avrebbe riferito al comitato ristretto della nuova commissione Antimafia presieduta da Gerardo Chiaromonte.

Il capo dell'ufficio istruzione di Palermo avrebbe chiesto alla commissione di indagare, di far luce sul perché quel blitz tardi ad andare in porto. E avrebbe mostrato una serie di lettere inviate al capo della procura, Salvatore Curti Giardina, con cui chiedeva spiegazioni di quel ritardo.

Non a caso al termine della sua audizione all'Antimafia, sabato pomeriggio, il consigliere istruttore aveva detto: «Nel mio ufficio non esistono polemiche... I problemi sono di altri». Una mossa a sorpresa quella di Antonino Meli che con le sue dichiarazioni ha riaperto la stagione delle grandi polemiche al palazzo di giustizia di Palermo.

Adesso, dopo lo scontro di questa estate tra il pool di Giovanni Falcone e i vertici dell'ufficio istruzione, nell'occhio del ciclone sembrano essere entrati gli uffici della procura della Repubblica. Ufficialmente nessuno sa a cosa faccia riferimento l'anziano consigliere istruttore quando parla di «inammissibili ritardi». Poche ore dopo la sua deposizione davanti all'Antimafia, però, sono cominciate a circolare le prime indiscrezioni, voci di corridoio a cui è difficile trovare riscontro ma che



Antonino Meli



Salvatore Curti Giardina

Meli ha varcato la soglia di via Whittaker, sabato pomeriggio, con le spoglie dell'accusato ed è uscito invece indossando i panni del grande accusatore. A chi gli chiede di fornire chiarimenti sulle sue pesanti accuse, il capo dell'ufficio istruzione risponde così: ho già dato tutte le spiegazioni necessarie alla commissione e quelle restano. Se sarò richiamato, se vorranno interrogarmi ancora, fornirò ulteriori elementi. Ma ai giornalisti non posso e non voglio dir nulla».

Cosa accadrà adesso? «Francamente non riesco ad immaginarlo», dice con tono di voce un po' preoccupato Antonino Palmeri, presidente del tribunale di Palermo. E aggiunge: «Non ho avuto sentenze che ci fossero motivi di inazione tra l'ufficio istruzione e la procura della Repubblica. Si tratta di una sgradevole no-

vià rispetto al passato. Non so a cosa possa alludere Meli, ma è chiaro che voglio saperne di più: domani stesso cercherò di incontrare il capo dell'ufficio istruzione».

Presidente, si apre un'altra pagina nera nel palazzo di giustizia di Palermo? «Sembri proprio di sì. Qualcuno ha parlato di fatti inquietanti: sono curioso di conoscerli. Mi auguro che si tratti soltanto di una impressione sbagliata, di una normale incomprendione». Palmeri non aggiunge altro ma sa già che da domani si troverà a gestire un nuovo caso spinoso. E il procuratore Salvatore Curti Giardina? Anche lui si trincererà dietro il «no comment». Non è da escludere che nei prossimi giorni possa essere ascoltato dalla commissione Antimafia che nella riunione di domani dovrà occuparsi anche del nuovo «caso Palermo».

**Un nuovo settimanale**  
**Da oggi nelle edicole**  
**«Avvenimenti»**  
**Cerca 5mila azionisti**

ROMA. Del numero zero sono state stampate 150mila copie e i titoli di copertina sono il miglior biglietto da visita di questo nuovo settimanale - *Avvenimenti*, caso per tanti versi inedito nel panorama della stampa italiana - sono i titoli di prima pagina: Jackson: «Vi racconto l'America», Banche. Tutti i trucchi per scappare il cliente. Inchiesta dalla parte del cittadino. Trapianti. A scure battente è lecito il prelievo? F16, Cro-

tonic. Le armi dei falchi atomici. In primo luogo, dunque, un settimanale che riscopre il gusto di un mezzo antico ma insostituibile del mestiere - l'inchiesta - e che si schiera dalla parte del lettore. Dice Claudio Fracassi, direttore responsabile della nuova rivista - ma pochi lo fanno: noi saremo tra questi. Ma la novità principale, la sfida di *Avvenimenti* è quella dell'azionariato popolare, sull'esempio delle felici esperienze francesi di *L'Economie* di *Jeudi* e di *Politica*. Non esistono precedenti nel nostro paese di un giornale o di una rivista che abbia perseguito la strada di appartenere ai propri lettori. Ogni azione costa 100mila lire. Nel numero zero, posto in vendita al prezzo promozionale di

500 lire, i lettori troveranno una cedola per la sottoscrizione delle azioni. *Avvenimenti* ha già 500 azionisti, conta di arrivare a 5mila entro l'anno, per riuscire in quella che Bernard Langlois, direttore di *Politica*, chiama, in un editoriale di augurio pubblicato su *Avvenimenti*, una avventura appassionante e difficile». A partire da venerdì 11 e sino al 16 dicembre, quest'avventura sarà presentata e illustrata in incontri programmati in decine di località, da Ceraldo a Terni; l'appuntamento a Roma è per il 24 novembre, per martedì 29 quello di Milano. A chi la riferimento *Avvenimenti*? All'associazione *L'Altritalia*, che ha come presidente Diego Novelli e vicepresidente Lidia Menapace. Una associazione che percorre trasversalmente tutta la sinistra e che nel suo statuto prevede «la difesa e la promozione della libertà di stampa» e perciò sostiene iniziative editoriali e giornalistiche che rendano effettiva la pluralità e la trasparenza dell'informazione». Il numero zero di *Avvenimenti* è già nelle edicole di Roma e Milano, da oggi lo sarà in quelle di tutte le città capoluogo; 25mila copie sono state inviate a potenziali azionisti, altre 25mila saranno distribuite nel corso delle presentazioni.

**Giudici: «Ma chi controlla il ministro?»**

Si è concluso ieri a Milano il I Convegno nazionale del Movimento per la giustizia (nato da una scissione di «Unità per la Costituzione»), al quale aderiscono oltre 300 magistrati italiani. Precisati gli obiettivi del movimento, che sono quelli di aprire il confronto con la «società degli onesti» per garantire a tutti livelli di legalità degni di una società in cui la domanda di giustizia possa avere risposte soddisfacenti.

IBIO PAOLUCCI

MILANO. «Non rifiutiamo il controllo. Ma vogliamo anche che sia controllato chi ci controlla». Chi parla è il giudice Vito D'Ambrosio, che conclude il I Convegno nazionale del Movimento per la giustizia. Il suo polemico riferimento riguarda il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, e il suo potere di azione per l'esercizio dell'iniziativa disciplinare, svolto negli ultimi tempi in forme quantomeno opinabili. «Io non voglio neppure dire

ricordato con accenti in cui vibrava la passione polemica, il duro attacco sferrato alla Camera dal segretario di un partito, quello socialista, contro i magistrati milanesi che avevano osato mettere sotto accusa il banchiere Roberto Calvi. Si era allora nel 1981. In Liguria, in occasione della vicenda legata al nome dell'esponente socialista Teardo, si giunse addirittura a definire «prigionieri politici» i personaggi incriminati per questioni di tangenti.

La magistratura - ha detto D'Ambrosio - reagì però commettendo parecchi errori. L'Associazione nazionale magistrati non solo non si fece carico di alcuni eccessi, ma ritenne, in una logica distorta, di poter tutto risolvere nelle sedi del Palazzo, nelle cui stanze contava di potersi muovere bene, rinchiodandosi, per di più, in un corporativismo blando e non comprendente di Magistratura democratica, che ritenevano che loro compito preminente fosse quello di operare per cambia-

re la società. La Malfa ha tuttavia ammesso che esiste una tendenza all'illecito delle forze politiche, non fornendo questa volta ulteriori ragguagli, giacché fra quelle «forze politiche» non è certo inseribile il Pci. Di questa tendenza alla filosofia delle tangenti hanno trattato parecchi giudici. Soprattutto ne aveva parlato Guido Viola provocando il rimprovero dell'on. Covi, repubblicano, presidente della commissione Giustizia del Senato, ma meritiandosi successivamente gli elogi del segretario repubblicano.

Alla ricerca di una identità più precisa, il convegno ha ottenuto, alla sua prima uscita, un grosso successo. Certo, ora che i primi passi sono stati fatti, occorre saper scegliere con attenzione i modi di comportamento. Del tutto apprezzabile il rifiuto delle logiche clientelari e lottizzatrici. Imprescindibile anche l'intenzione di uscire allo scoperto, misuran-

dosi e confrontandosi con gli «esterni», e cioè con la società civile, nel rifiuto di ogni forma di corporativismo. Ma occorre anche saper scegliere i modi organizzativi. Di questi aspetti hanno parlato i giudici Armando Spataro e Pietro Calogero, e l'avv. Nerio Diodati. Il movimento è nato, del resto, in reazione ad un accerchiamento sempre più allarmante, dovuto anche a forme degenerative dell'Anm. Ma il pericolo più grosso viene da quelle forze politiche che intendono limitare l'autonomia. «Una parte della classe politica - ha detto un giudice -, quella più compromessa con l'affarismo ed il clientelismo, non poteva non trovarsi in rotta di collisione con il potere giudiziario che, nonostante tutto, rimane il garante della legalità». Ecco, i promotori di questo movimento è proprio questo che vogliono: «Una società - come ha detto D'Ambrosio - in cui la domanda di giustizia possa avere risposte soddisfacenti».

**Disperso il timoniere**  
**Motoscafo d'altura affonda**  
**al largo della Gallinara**  
**Grossa falla nel relitto**

GENOVA. Sono continuate per tutta la giornata di ieri, senza sosta e senza esito, le ricerche di un giovane genovese - Luca Fastame, di 27 anni, residente a Pieve Ligure, piccolo centro rivierasco, a levante del capoluogo - disperso in mare sabato sera per il naufragio di un yacht. Fastame, per conto dei proprietari milanesi, stava trasferendo da Nizza a Chiavari «Lady Eva» un motoscafo d'altura di 15 metri, ed era partito regolarmente in mattinata dal porto francese.

Alle 17,40 un Sos ha messo in allarme la Capitaneria di Porto di Savona: Fastame, con voce concitata, comunicava che la barca stava affondando a circa 10 miglia tra Savona e Genova e che lui aveva bisogno d'aiuto. L'allarme ve-

niva immediatamente diramato alle altre Capitanerie della Liguria, al Comando regionale dei vigili del fuoco e alla base militare di Luni. Sono subito partiti sei motovedette e due elicotteri, ai quali si è aggiunto un traghetto che navigava nella zona, e più tardi un rimorchiatore e una nave antinquinamento.

Le ricerche della notte sono state senza esito; solo ieri mattina sono stati avvistati e raggiunti il relitto della «Lady Eva», a sud dell'isola Gallinara con una grossa falla nello scafo, e uno dei canotti d'emergenza con a bordo alcuni indumenti e un taccuino con un messaggio di Luca Fastame perché fossero avvertiti i familiari, ma del giovane nessuna altra traccia; le operazioni ora proseguono nella zona fra l'isola Gallinara e capo Noli.

**NOI TRATTIAMO**  
**LE AUTOMOBILI USATE CON LA**  
**STESSA PASSIONE CON CUI**  
**VOI LE SCEGLIERETE.**

Probabilmente tra voi che state cercando un'auto usata e noi concessionari Alfa Romeo, c'è qualcosa in comune: è la grande passione per le automobili. È per questo che da noi trovate il miglior usato delle migliori marche, selezionato e messo a punto da ap-

passionati di motori; ancora più speciale quando è coperto da una garanzia che solo noi possiamo offrirvi: la super garanzia Autoexpert. Una garanzia sicura, sui principali organi meccanici, che vale per un anno, senza limitazioni di chilome-

traggio. E non è tutto: una garanzia supplementare Europ Assistance e l'assistenza presso tutta la rete dei concessionari Alfa Romeo in Italia e all'estero. Non a caso Autoexpert tratta con passione il miglior usato dei concessionari Alfa Romeo.

**AUTOEXPERT. LE OCCASIONI INTERNAZIONALI DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.**

